

## La Statale 18 è da rifare

Intanto sulla visita del ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi a Gizzeria, dove chiuderà il Forum calabro-siculo sulla viabilità interna, promosso dal consiglio provinciale, un automobilista calabrese, Francesco Cataudo, impegnato per motivi di lavoro, a percorrere quotidianamente le strade per recarsi spesso in Sicilia, espone alcune personali considerazioni sulla rete dei trasporti delle due regioni e dell'interconnessione tra di esse.

«Da quello che osservo», scrive l'automobilista, «la Sicilia non è assolutamente all'anno zero per quanto riguarda la viabilità. La regione ha, infatti, un'ottima rete autostradale, la quale permette di raggiungere da Messina, comodamente ed in poco tempo, la parte orientale dall'isola, cioè Palermo e Trapani, ed anche il settore meridionale, centrale ed orientale, quindi Catania, Siracusa, Enna. L'unico problema che riscontro, e che ho riscontrato da sempre, è quello di portarmi appunto sull'Isola, cioè a Messina».

«Un inconveniente», riferisce Cataudo, «che non è dovuto solo ai lavori in corso sulla Salerno-Reggio Calabria, perchè quando era priva di cantieri e si poteva percorrere velocemente il problema sussisteva ugualmente, ma è da attribuirsi alla mancanza di un collegamento stabile fra le due sponde dello Stretto.

Si, mi riferisco proprio a quel famoso Ponte che lei si è affrettato a cancellare appena nominato al governo. E non certo per motivi di impatto ambientale, visto che l'area dello Stretto è compromessa dall'abusivismo edilizio e dai già esistenti viadotti autostradali, nonché inquinata dalle centinaia di migliaia di navi e traghetti che ogni anno transitano in quelle acque sia in senso longitudinale che trasversale».

«Viaggiando tra i mille cantieri della Salerno-Reggio, mi chiedo spesso», sostiene Cataudo, «a cosa servirà velocizzare l'A3 se poi si perderà almeno un'ora (solo in andata) per fare tre chilometri di mare? È precisamente questo il tempo che nel migliore dei casi ho cronometrato per: lasciare l'A3 (nel punto in cui il Ponte dovrebbe iniziare l'attraversamento) e raggiungere gli imbarcaderi di Villa San Giuseppe; attendere qualche minuto l'arrivo del traghetto; perdere altro tempo affinché l'imbarcazione carichi tutte le auto e i mezzi pesanti; aspettare poco meno di mezz'ora per lo sbarco al porto di Messina; attendere ancora prima che le ruote dell'auto tocchino l'asfalto del capoluogo di provincia siciliano; districarsi dal traffico cittadino e raggiungere gli svincoli delle autostrade dell'Isola mediterranea, le quali si trovano in quota alle spalle di Messina, più o meno alla stessa altezza della trave orizzontale del Ponte».

«Per ciò che concerne poi la viabilità prettamente calabrese, non capisco», scrive l'automobilista, «come mai non sia stata inserita tra le opere viarie da ammodernare la Statale 18 "Tirrena Inferiore". Dal Sito internet dell'Anas, si evidenziano i grandi interventi per rendere sicura l'A3,

costruire l'autostrada jonica, realizzare la trasversale delle Serre, ma nessun cenno, tranne qualche minuscolo intervento locale, alla Statale tirrenica. Eppure questa arteria, che per gran parte del tracciato non è assolutamente parallela alla Salerno-Reggio, riveste un ruolo di primo piano nel contesto regionale e nazionale. Essa, oltre a servire un'utenza locale di oltre mezzo milione di persone, è utilizzata dalla quasi totalità dei turisti (e automobilisti in genere) che provengono da tutta Europa e sono diretti nella fascia costiera compresa tra Maratea a Falerna (150 chilometri di costa)».

Il lettore prosegue: «La statale 18 è inoltre impegnata pesantemente dai pullman turistici e di linea che collegano, con più corse al giorno, le località costiere del Tirreno cosentino e catanzarese all'aeroporto di Lamezia Terme. Da non sottovalutare, poi, il fatto che la Nazionale 18 costituisce l'unica alternativa valida all'A3 nella stagione fredda, quando la neve ed il ghiaccio bloccano il transito

autostradale tra Lagonegro e Morano Calabro. La Statale in questione si presenta attualmente piena di ostacoli: carreggiata stretta in molti punti, soprattutto tra il km 367 e il km 372 e tra il km 383 e km 393 (nei comuni di Gizzeria, Lamezia Terme e Curinga), dove si restringe anche sotto i cinque metri; tratti in cui si rischia di essere inghiottiti dal mare (soprattutto nel comune di Falerna); attraversamento di centri abitati che costituisce, da un lato, pericolo per i pedoni, dall'altro code interminabili, specialmente in estate e tutte le domeniche pomeriggio (come a Falerna e ad Amantea: in quest'ultimo la statale è rallentata da cinque incroci semaforizzati); infine, intersezioni a raso che causano numerosi incidenti (gran parte dell'intero tracciato)». «Peraltro», chiarisce Cataudo, «ho già fatto presente agli uffici dell'Anas la situazione in cui versa la Statale 18 nei tratti "più critici" (riferendomi soprattutto ai restringimenti in prossimità delle "passerelle" degli anni Trenta nei comuni di Gizzeria, Lamezia, Curinga), e tempestivamente mi hanno scritto che "esiste un progetto per la messa in sicurezza dei tratti in questione, ma..." , da quello che ho evinto dalla missiva, c'è un disinteresse politico per finanziare l'opera. Ed allora», conclude l'automobilista, «sta a lei ministro farsi carico di questo annoso problema che causa tantissimi disagi e tragedie ai cittadini del Tirreno calabrese».

Fonte: [gazzettadelsud.it](http://gazzettadelsud.it)